

Prot. 239/2016/S.N.

Roma, 8 agosto 2016

^^^^^^^^^^^^^^

Signor Capo della Polizia,

vari quotidiani on line hanno diffuso un video in cui un poliziotto in borghese insulta pesantemente alcuni migranti in occasione di un servizio di polizia che si è svolto a Ventimiglia (a mero titolo esemplificativo:

<http://www.lastampa.it/2016/08/06/italia/cronache/insulti-dei-poliziotti-ai-migranti-sugli-scogli-il-video-di-ventimiglia-diventa-un-caso-VIKmHZEHmq43y1mHF6OazI/pagina.html>).

Le immagini sono state riprese da un freelance, che subito dopo è stato allontanato in malo modo dal posto, su disposizione dello stesso poliziotto. Comprendiamo certamente le difficoltà, la tensione, la fatica cui il nostro lavoro incessantemente ci espone e le particolari criticità dei servizi svoltisi in quel contesto, peraltro con grande professionalità e impegno da parte di tutto il personale. Tuttavia, quel video veicola un'immagine fortemente negativa, quella di una polizia arrogante, arroccata su una posizione di presunta superiorità. Un'immagine che è in grado di contaminare il lavoro dei tanti poliziotti che ogni giorno agiscono nel rispetto delle leggi e soprattutto della dignità umana dei derelitti che approdano sulle nostre coste e che purtroppo vengono spesso considerati come esseri diversi ed alieni, i cui diritti possono essere impunemente calpestati.

Non si tratta di falso buonismo, né di un'accoglienza da molti tanto sbandierata quanto del tutto inconsistente. Si tratta, invece, del doveroso esempio che la Polizia deve in ogni circostanza alla collettività a cui tutela essa agisce per scelta e per preciso dovere istituzionale. "Esserci sempre" non è uno slogan da usare alla bisogna, ma il quotidiano "mantra" di chi ha deciso da che parte stare nella vita. E la nostra parte è quella delle garanzie, del rispetto della legge e dei diritti di tutti. Anche e soprattutto di quelli dei deboli e degli emarginati. Anche e soprattutto nei momenti in cui ciò appare più difficile e persino a fronte delle provocazioni altrui.

Peraltro, l'immediata e diffusa visibilità che la tecnologia ed internet sono in grado di dare oggi a comportamenti ed azioni può prestarsi a interpretazioni strumentali ed aberranti: da un lato quelle di chi sfrutta ogni occasione per attribuire azioni e sentimenti antidemocratici agli "sbirri"; dall'altro quelle di chi offre una discutibile ed indiscriminata solidarietà alle uniformi, per accreditare pregiudizi razzisti e xenofobi.

La soluzione per salvaguardare immagine e reputazione è apparentemente molto semplice: basta stare rigorosamente nelle regole, rispettare le leggi e le norme di comportamento che il nostro ruolo impone.

Questo episodio suggerisce l'opportunità di riflettere una volta ancora sugli strumenti di cui disponiamo. Sui tempi e sulle condizioni del nostro lavoro. Gli errori non vanno criminalizzati. Ma dagli errori dobbiamo pur saper imparare. Ci serve una Polizia capace di investire anche sulla professionalità e sulla formazione dei suoi appartenenti, perché è sin troppo chiaro che lo stress e le difficoltà di servizi impegnativi e snervanti possono influire negativamente su ciascuno di noi. Ed è altrettanto chiaro che occorrono degli anticorpi particolarmente forti per poter fronteggiare questo rischio sempre incombente.

Confidiamo nel Suo impegno e nella Sua vicinanza, per costruire una Polizia migliore, capace di rispondere alla domanda di sicurezza che con sempre maggiore impellenza proviene dalla collettività e di vivere serenamente in quella "casa dalle pareti di vetro" di cui si è lungamente parlato. Senza ipocrisie e senza condizioni.

Lorena LA SPINA



---

Al Signor Capo della Polizia  
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza  
Prof. Franco GABRIELLI  
Ministero dell'Interno  
Roma